

## Dopo quattro anni

Con le sue puntuali scadenze mensili, quel che si snoda sulle pagine di una rivista è un po' come un discorso. Non lo si può pretendere armonico e unitario come in un libro; tanto più se – è il nostro caso – essa s'apre alla considerazione di quei fatti e problemi che oggi incontra chi è nel vivo dell'azione pastorale. Ma che sia discorso, è lecito sperarlo: quando l'intenzione di fondo è prioritariamente formativa, non ci si può solo affidare all'interesse per l'attualità né alla genialità di alcune intuizioni programmatiche. Abbiamo fiducia che il lettore abbia ritrovato, a partire dal novembre 1983, una sorta di filo conduttore tra quanto s'è affrontato sulle circa tremila pagine de «La rivista del clero italiano»: di prospettiva, di metodo, di stile.

### La questione pastorale oggi

Un'ipotesi cardine ha inteso guidare l'intero lavoro di redazione. La potremmo qualificare come consapevolezza che la risposta al problema pastorale in Italia in questi anni è strettamente connessa alla capacità con cui le strutture di base della Chiesa locale sanno articolarsi in una intelligente corresponsabilità e crescere verso una solida maturità di fede. Questa impostazione di fondo ha richiesto scelte coerenti. Di illuminare, ad esempio, la serietà degli interrogativi che interpellano chi è coinvolto nell'azione pastorale, attenti a coglierne anche le radici; di sostare sulla vita concreta delle comunità parrocchiali ambito in cui un progetto pastorale prende volto e consistenza. Siamo infatti persuasi che quanto più verrà data attenzione al vissuto di queste comunità, tanto più troverà effettiva praticabilità la volontà di incarnare in immagini concrete di Chiesa, partecipate e fraterne ad un tempo, il ricchissimo dettato dell'ecclesiologia conciliare. Le parrocchie ridiventino più convincentemente il luogo dove si parla di Dio, dove ci si educa a cercarne il volto e a invocarlo con il nome di Padre.

Non riscontriamo originalità alcuna in questo orientamento. Non è possibile per altro nasconderci che esso non è così scontato; soprattutto, non è per nulla rilevante nell'immagine di Chiesa presentata nella riflessione pastorale odierna e dai mass-media. Viene infatti privilegiato da più parti quel tipo di lettura che vede nei «movimenti» il fenomeno decisivo di questi anni in Italia e che, conseguentemente, tende ad affrontare le tematiche ecclesiali in un'ottica assai diversa da quella che ha chi si premura di situarle nei contesti specifici in cui esse vivono, dentro la storia delle sin-

gole comunità locali. Per parte nostra abbiamo sempre espresso la persuasione che le aggregazioni ecclesiali costituiscono certamente uno dei fenomeni più rilevanti di questi anni; ma ad esse troppo sbrigativamente si affida il compito di riscattare la Chiesa dal grigiore delle forme di vita dentro cui istituzionalmente vive. Per questa strada vediamo, tra l'altro, il rischio di ingenerosi giudizi sulla vita delle comunità locali e di pratica eclisse dell'importanza dei cammini pastorali che esse esprimono nella comunione con i propri vescovi. Non è una tendenza che ci convince, anche se appare difesa, e da molti, con accanimento.

Il criterio per un giudizio imparziale in proposito non è comunque arbitrario né fasciologico: non vediamo, per reperirlo, una sede diversa da quella della dottrina ecclesiologica del Concilio vaticano II e degli autorevoli approfondimenti che essa ha avuto in questi anni nel cammino pastorale della Chiesa italiana e nel magistero pontificio. È lì che va valutata la bontà dei sentieri che si intraprendono e dei modi con cui essi vengono difesi.

## Dentro i problemi

La familiarità con i problemi pastorali e con coloro che quotidianamente li vivono ha fatto da stimolo a percorrere sentieri in cui non ci si limitasse a descrivere o a giudicare. «Discernimento» è stata la parola ricorrente nel lavoro redazionale di questi anni; con essa abbiamo voluto intendere e qualificare un metodo di lavoro che costituisse una cosa sola con l'aspetto propriamente contenutistico. Lo sforzo di andare alle radici di mentalità, comportamenti, scelte che caratterizzano il vivere di uomini e donne del nostro tempo; l'addentrarsi nell'esame della complessa società italiana; il tentativo di decifrare quali siano i sentieri attraverso i quali si diffondono convinzioni e atteggiamenti di vita, ecc.: tutto ciò ha voluto significare uno stile e un modo di proporsi all'attenzione di chi s'adopera oggi con serietà per trovare risposte e orientamenti al problema religioso. Siamo convinti che lo stile dialogico di uno strumento di informazione e di formazione nasca solo quando la notizia viene fatta oggetto di comprensione adeguata e un filone tematico è percorso in aderenza costante alle domande che vivono coloro che lo incontrano.

Ci è parsa la strada più rispettosa e onesta. Essa non sottende giudizi preconstituiti né, tanto meno, si propone di obbligare a soluzioni univoche e rigide. Solo il paziente e tenace lavoro di discernimento è capace di aprire alle dimensioni reali dei problemi e a far intuire, conseguentemente, le molteplici possibilità di una loro soluzione.

Il crescente consenso al lavoro svolto – espressosi anche attraverso l'aumento del numero di abbonati – trova forse qui la sua motivazione più immediata. È anche segno, crediamo, dell'attesa di un'informazione ecclesiale il più possibile libera e trasparente; meno preoccupata di catturare i consensi che di formare una mentalità. In fondo, la rivista non è stata in questi anni uno strumento facile né corredato di articoli sempre accattivanti; l'interesse che l'ha accompagnata non è pertanto un risulta-

to di poco conto, tanto più che da più d'uno abbiamo avuto segnali che essa andava facendosi via via più impegnativa.

### Tra temi e figure

Una scorsa anche fugace agli indici dei temi e dei nomi può facilmente dare un'idea della molteplicità di argomenti e della varietà delle collaborazioni. Non sta a noi valutarne la consistenza e la serietà. Se una parola può essere detta in questa sede è solo per rivelare l'animo che presiedeva alla programmazione. Il nostro ha voluto essere uno sforzo di partecipazione al cammino delle Chiese in Italia: cordiale e libero ad un tempo, e proprio per questo non privo, a volte, di accenti critici; ma sempre formulato dall'interno, come è naturale in chi parla di persone e problemi che sono parte di una casa comune. L'immergersi nel vivo del cammino delle Chiese, con passione e voglia di capire, con fantasia e con un vivo senso della comunione, l'abbiamo interpretato come il senso stesso di questa testata.

I principali avvenimenti che hanno segnato la vita della Chiesa universale e italiana in particolare hanno trovato attenzione e approfondimenti. Ma solo in parte hanno fornito materia per la programmazione; lo spazio maggiore l'hanno avuto in realtà tematiche ed esperienze che accompagnano normalmente i cammini feriali delle Chiese, la loro vita di ogni giorno. La pertinenza della risposta data al tempo d'oggi dall'azione pastorale delle comunità cristiane si può misurare solo in questa prospettiva. Non c'è rammarico alcuno per aver sostato a lungo su questioni teoriche e pratiche lasciateci in consegna dal Concilio o proposte con viva forza dai tempi e dalle persone con cui viviamo; né per esserci addentrati a comprendere almeno qualcosa degli aspetti più propriamente culturali di un'età come la nostra. A volte abbiamo preferito percorrere le tematiche d'attualità ricorrendo alla meditazione sulle Scritture, quasi garantendoci meglio dell'originalità della prospettiva con cui accedervi; negli interventi biblici – numerosi e, in genere, tematicamente unitari – s'è espresso molto dello stile e dell'animo del lavoro della rivista. Oppure abbiamo inteso riscoltare figure di cristiani di ieri e di oggi: si può ricostruire la conversione di Agostino anche con la sensibilità di chi è attento alle crisi e alle speranze di molti contemporanei che vorrebbero vivere una vera ricerca di Dio, e ricordare uomini come Lazzati, avendo a cuore l'onestà, la libertà e la serietà con cui deve crescere oggi nella Chiesa un laicato maturo e responsabile.

Nel più vasto progetto editoriale di «Vita e Pensiero», di cui è una espressione significativa dal lontano 1920, la rivista ha voluto sottolineare il legame tra quanto andava proponendo e il lavoro culturale espresso dall'Università cattolica del s. Cuore. Non è stata connessione facile. Siamo lieti comunque d'avervi sempre creduto, dando voce a persone, iniziative, ricerche; convinti che il legame tra la Cattolica e i problemi cruciali della Chiesa in Italia costituisca un punto di riferimento cui ispirarsi continuamente.

*Franco Brovelli*